

# **“LA BUONA SCUOLA” ?**

## **#NON POSSIAMO STARE SERENI**

Il piano “*La buona scuola*” del governo Renzi è un testo organico di 136 pagine, ma non è un disegno o un progetto di legge presentato e discusso in Parlamento, come iter giuridico e istituzionale vorrebbe.

Questo documento pretende di indicare le linee guida per riformare la scuola italiana e su di esso si dovrebbe aprire tra i docenti, gli studenti e i genitori un vivace dibattito. Eppure nelle scuole se ne parla poco, pochi i colleghi che si ritrovano a confrontarsi sulle 12 proposte contenute nel volumetto. Il ministero ha aperto una consultazione su [www.labuonascuola.gov.it](http://www.labuonascuola.gov.it) dove è possibile manifestare la propria valutazione. Una modalità tuttavia neppure apparentemente trasparente, poiché priva di qualunque possibilità di verifica e di interscambio tra chi vi accede e chi la governa.



**ReteScuole Crema in piena autonomia da il proprio contributo di partiti e sindacati e indifferente al colore del governo in carica intende offrire riflessione sul documento governativo.**

Innanzitutto siamo rimasti negativamente colpiti dal tono retorico e da “svolta epocale” che lo caratterizza, che si abbina ad un alta quota di vaghezza ed indeterminazione su questioni cruciali, per non parlare della fastidiosa tendenza (decisamente sintomo di provinciale subalternità culturale) ad usare termini inglesi.

Ma ciò che, a nostro avviso più indispette, è l'esplicita svalutazione nella stessa introduzione del lavoro di tutti i dipendenti delle scuole statali (“*scuola retrovia del paese*”), che sembra azzerare un patrimonio di impegno, passione e professionalità, che pone la qualità della scuola italiana tra i primi posti nel mondo. Inoltre il documento, in questa analisi introduttiva così severa, trascura colpevolmente le pesanti economie che sono state fatte sulla scuola pubblica (a partire dal 2001) da parte di tutti i governi.

Se la nostra non è sempre stata una “*buona scuola*”, di sicuro è una “**scuola buona**”, che con scarse risorse riesce a far fronte ai bisogni educativi di una società complessa e articolata.

Tanto per fare un esempio, pensiamo all'inserimento dei diversamente abili e degli stranieri, gli interventi didattici per DSA e BES: attività che lo stato non finanzia adeguatamente e che si realizzano grazie alla “bontà” degli operatori della scuola.

**Qui sotto troverete una nostra riflessione su alcuni dei 12 punti del Piano proposto dal Governo**

### **1. MAI PIÙ' PRECARI NELLA SCUOLA**

**Un piano straordinario per assumere 150 mila docenti a settembre 2015 e chiudere le Graduatorie ad Esaurimento.**

Questo è l'aspetto che ha avuto finora più attenzione mediatica, cioè l'annuncio che si porrà finalmente fine al precariato nella scuola,... sempre che si trovino i 4 miliardi ! Per ora le risorse necessarie non sono ancora state inserite nella Finanziaria.

Candidamente il documento afferma che l'assunzione si è resa obbligatoria dopo l'avvio della procedura d'infrazione per la gestione dei precari da parte della Commissione europea... quindi non era più rinviabile. Ma sotto il manto della promessa “epocale” le 136 pagine di fatto prevedono l'espulsione di molte decine di migliaia di precari che spesso hanno altrettanti anni di lavoro e che meritano anch'essi l'assunzione e non la beffa di un ulteriore concorso per 40 mila lavoratori/trici e la

perdita persino delle supplenze. Inoltre dove trovare i soldi per far fronte all'entrata in ruolo di tanti docenti?

Azzerando le supplenze, bloccando gli scatti di anzianità per tutto il personale, **rinviamo a sine die il rinnovo contrattuale (bloccato dal 2009 forse se ne parlerà nel 2018!)**.

Non solo, secondo un calcolo del *Sole24Ore*, **il Patto di stabilità prevede nel campo dell'istruzione tagli superiori agli investimenti** e così distribuiti: 144mln dall'eliminazione dei commissari esterni dell'esame di Stato (regalo per altro agli istituti privati); 130mln dal taglio del fondo per le spese di pulizia; 80 milioni dal blocco degli scatti di anzianità, che diventano 189 in 3 anni; 55 mln dall'eliminazione delle supplenze brevi; 50 dal taglio dei progetti nazionali di istruzione. Inoltre sul rinnovo del contratto non si prevede alcun impegno, neppure per il 2018.

In altre parole: **i costi dell'assunzione dei precari verrà pagata dai lavoratori della scuola!**

### **3. BASTA SUPPLENZE**

**Garantire alle scuole, grazie al Piano di assunzioni, un team stabile di docenti per coprire cattedre vacanti, tempo pieno e supplenze, dando agli studenti la continuità didattica a cui hanno diritto.**

Parte del personale assunto entrerà nell'organico funzionale delle scuole, non avrà una cattedra, ma andrà a coprire il fabbisogno delle supplenze brevi e saltuarie, gestirà progetti per ampliare l'offerta formativa di ogni scuola. In poche parole... ciò potrebbe portare i professori ad avere una titolarità flessibile.

Inoltre il ripetuto richiamo nel testo di riforma (anche se vago e imprecisato nelle modalità e nei soggetti coinvolti) alla **discrezionalità dei dirigenti nella scelta dei docenti più adatti alle esigenze della proprio istituto apre inquietanti interrogativi sulla possibilità che tutti gli insegnanti e non solo i nuovi assunti possano perdere la titolarità nella propria scuola**, riacquisendola in modo più flessibile in una rete di scuole e non solo con mansioni didattiche, ma in alcuni casi anche con compiti di organizzazione del lavoro. La creazione di un Registro Nazionale dei Docenti, cui si dice possa attingere il dirigente scolastico, avvalorata questa previsione di un **abnorme aumento del potere discrezionale della dirigenza sul modello delle imprese private**.

### **4. LA SCUOLA FA CARRIERA: QUALITÀ, VALUTAZIONE E MERITO**

**Scatti, si cambia: ogni 3 anni 2 prof. su 3 avranno in busta paga 60 euro netti al mese in più grazie ad una carriera che premierà qualità del lavoro in classe, formazione e contributo al miglioramento della scuola. Dal 2015 ogni scuola pubblicherà il proprio Rapporto di Autovalutazione e un progetto di miglioramento.**

Si prevede l'abolizione di tutti gli scatti di anzianità ed un riconoscimento economico (la miseria di 60 euro ogni tre anni!) a solo al 60% dei docenti "meritevoli" dal 2019.

Prevale il criterio della premialità e del merito (Brunetta docet), senza specificare bene in cosa consista quest'ultimo e dando per scontato che un terzo degli alunni si troverà di fronte un docente "immeritevole".

**E soprattutto si ignora che modalità ed entità degli aumenti stipendiali è materia essenzialmente contrattuale, esito di confronto e trattativa governo-sindacati.**

E questo in un contesto di blocco degli stipendi che dura da sei anni con prolungamento sino al 2018 e che relega **gli insegnanti italiani tra i meno pagati in Europa**.

Una carriera che non crescerà più nel tempo in base all'anzianità di servizio, ma sarà sempre più condizionata da un fantomatico contributo al "*miglioramento della scuola*" e da un ampliamento di attività a discapito del lavoro didattico in classe (fondamento della nostra professione).

Il compito di valutare l'accesso o meno nella schiera degli insegnanti "meritevoli" sarà assegnata ad un nucleo valutativo (di incerta composizione), sulla cui competenza ed adeguatezza è legittimo nutrire forti dubbi sin da ora.

Una progressione di carriera incentrata sul maturare di crediti che vanno in un portfolio consultabile online da tutti e in base al quale **il dirigente può "formare la sua squadra"** (altro accenno piuttosto esplicito alla chiamata diretta dei docenti al di fuori di ogni regola e tutela e possibile fonte di degenerazioni clientelari e discriminatorie).

Resta oscuro, inoltre, il destino delle FIS e la sua consistenza. La remunerazione di attività accessorie tramite il FIS, in base a criteri fissati dalla contrattazione d'istituto tra RSU e Dirigenza, è stata finora la forma più trasparente per usufruire di aumenti stipendiali legati al surplus di lavoro (come noi riteniamo sia giusto).

### **5. LA SCUOLA SI AGGIORNA: FORMAZIONE E INNOVAZIONE**

## **Formazione continua obbligatoria mettendo al centro i docenti che fanno innovazione attraverso lo scambio fra pari.**

Prevede l'autovalutazione d'istituto in vista dell'applicazione di un criterio premiale (finanziamenti differenziati ai singoli istituti) che non privilegi la scuola "migliore", ma quella "*che cerca di migliorarsi*".

A parte il fatto che dopo aver diviso i docenti in "meritevoli" e "non meritevoli" risulta piuttosto ridicolo parlare di scambio fra pari, si trascura il fatto che in tutti questi anni la formazione è stata spesso affidata a soggetti di discutibile competenza e preparazione e così, inoltre, si prepara il terreno ad una corsa (a pagamento?) a corsi d'aggiornamento d'ogni tipo e d'ogni sito (il viaggio sempre a pagamento?), ancora una volta a scapito del lavoro di classe.

E il miglioramento e l'innovazione da chi saranno valutati? **Dall'Invalsi con i suoi fallimentari test, da ispettori esterni, da certificati di autovalutazione dell'istituto medesimo.**

In Europa nei sistemi scolastici che ottengono i risultati migliori, vedi ad esempio la Finlandia, vengono incentivate economicamente le scuole più in difficoltà, dato che spesso operano in un contesto socio economico problematico (situazioni che in Italia non mancano di certo).

Insomma, **il modello immaginato da Renzi prevede un sistema scolastico basato sulla differenziazione e sulla competizione.** Tutto va conquistato, dal valore dello stipendio alle risorse economiche per l'istituto, passando per lo stesso posto di lavoro.

**E' il trionfo della scuola-azienda e l'eclisse definitivo della scuola della costituzione, basata sulla cooperazione, l'eguaglianza, la socialità, la lotta alla dispersione.**

Autonomia e democrazia finiscono per risultare parole svuotate. Chi oserà contraddire un dirigente da cui dipende la propria carriera e il proprio stipendio, se non addirittura lo spostamento in altra sede?

## **8. LA SCUOLA DIGITALE**

**Piani di co-investimento per portare a tutte le scuole la banda larga veloce e il wifi. Disegnare insieme i nuovi servizi digitali per la scuola, per aumentarne la trasparenza e diminuirne i costi.**

Le scuole non dovranno competere solo per le risorse pubbliche, ma soprattutto cercarsi collaborazioni e finanziamenti sul mercato. E per poter fare questo "*la buona scuola*" prevede una serie di nuove agevolazioni per i privati disponibili, tutte dalla denominazione rigorosamente in *english*, e soprattutto una modifica sostanziale del *modo di essere* del singolo istituto scolastico, **che dovrà diventare una scuola-azienda, diretta da un preside-manager.**

## **10. LE NUOVE ALFABETIZZAZIONI**

**Rafforzamento del piano formativo per le lingue straniere, a partire dai 6 anni. Competenze digitali: coding e pensiero computazionale nella primaria e piano "Digital Makers" nella secondaria. Diffusione dello studio dei principi dell'Economia in tutte le secondarie.**

Il linguaggio è di tipo aziendalista, infarcito di inglesismi e sigle a volte neppure spiegati (cosa abbastanza singolare per chi vuole rivolgersi "a tutti", nonni compresi).

In questa ansia di modernismo ci si dimentica dei problemi storici della scuola italiana. Disagio adolescenziale, scuole che operano in un contesto socio economico e culturale problematico, bocciature, ecc.. Ignorato e omesso, in particolare, l'obiettivo di Europa 2020 relativo alla dispersione scolastica. Nessun cenno neppure al numero di alunni per classi (le classi-pollaio) o alle problematiche dei soggetti con disabilità o DSA.

## **11. FONDATA SUL LAVORO**

**Alternanza Scuola-Lavoro obbligatoria negli ultimi 3 anni degli istituti tecnici e professionali per almeno 200 ore l'anno, estensione dell'impresa didattica, potenziamento delle esperienze di apprendistato sperimentale.**

Prevede il rafforzamento del binomio "scuola – lavoro", come se la scuola fosse funzionale solo alla creazione di lavoratori e non alla formazione di cittadini, un forte intervento, fiscalmente incentivato, di imprese e fondazioni private, che diventano protagoniste della progettazione della filiera "istruzione – orientamento -lavoro".

Il modello Lombardia sponsorizzato dalla giunta Formigoni–Aprea ha vinto su tutti i fronti.... anche nel governo Renzi (vedi sotto interviste dell'assessore Aprea e dell'ex-ministro Gelmini).

La divisione gentiliana tra licei (fucina della futura classe dirigente) e come tali esentati da ogni collegamento con l'attività lavorativa e istituti tecnici e professionali (contenitore della futura forza-lavoro) ne esce esaltata, alla faccia del “nuovismo” continuamente sbandierato da Renzi.

## **12. LA SCUOLA PER TUTTI, TUTTI PER LA SCUOLA**

***Stabilizzare il Fondo per il Miglioramento dell'Offerta Formativa (MOF), renderne trasparente l'utilizzo e legarlo agli obiettivi di miglioramento delle scuole. Attrarre risorse private (singoli cittadini, fondazioni, imprese), attraverso incentivi fiscali e semplificazioni burocratiche.***

Affermando nel documento che “*Le risorse pubbliche non saranno mai sufficienti a colmare le esigenze di investimenti nella nostra scuola.*” certifica il venir meno dell'obbligo costituzionale e tende a scaricare parte dei costi.

Vengono messe sullo stesso piano le “*Scuole pubbliche statali e paritarie.*” Omettendo che queste ultime sono per la grande maggioranza a gestione privata e prevedendo la detassazione delle spese per le rette.

Le scuole devono reperire fondi sul mercato vendendo prodotti o servizi attraverso la costituzione di fondazioni in collaborazione con imprese e privati.

**Prevalgono le logiche di mercato proprio nel settore che più di ogni altro dovrebbe esserne immune.**

Alla fine, leggendo tutte le 136 pagine, si comprende che la linea guida, è sempre la stessa: sopprimere posti, diminuire i salari, aumentare i carichi di lavoro, sottrarre risorse alla scuola pubblica, ridurre i diritti a semplici “meriti”. Il piano - Renzi è la “summa” di tante distruttive proposte fatte negli ultimi anni per scuole-aziende dominate da presidi, da lotte concorrenziali tra docenti ed Ata per qualche spicciolo in più, da valutazioni-quiz, da apprendistato nelle imprese invece che sapere critico.

Significative le dichiarazioni dell'ex ministro dell'Istruzione Gelmini “*il patto educativo di Renzi raccoglie e realizza le proposte di cambiamento della scuola portate avanti da Forza Italia*” e dell'ex sottosegretario Aprea: “*le proposte di Renzi sono una riproduzione del mio progetto*”.

Il mondo della scuola si è già espresso in questi anni, non con questi falsi dibattiti dalle conclusioni prestabilite e nemmeno attraverso canali incontrollabili e virtuali o talk show spettacolari e vuoti. Si è espresso nelle manifestazioni, nelle assemblee, nelle centinaia di appelli e mozioni, negli scioperi, nei sindacati, nelle scuole, cioè nelle istanze vere di partecipazione e democrazia del nostro Paese.

**Si è espresso e ha affermato che:**

vogliamo la restituzione, su cattedre vere, dei posti tagliati in questi quindici anni: per le compresenze, per il vero Tempo Pieno con due insegnanti titolari, per il Tempo Prolungato...;  
vogliamo il ripristino del limite di 25 alunni per classe e di 20 con i certificati;  
rivogliamo i Programmi Nazionali, manifesti di uguaglianza di diritti e di democrazia;  
vogliamo che si istituiscano tutte le sezioni di scuola dell'infanzia statale necessarie;  
vogliamo che tutte le scuole abbiano i finanziamenti, gli strumenti didattici, le attrezzature...;  
vogliamo difendere il contratto nazionale e ne chiediamo il rinnovo immediato, dopo 7 anni di perdita di potere d'acquisto spaventosa, con aumenti uguali per tutti;

### ***E' di questo che la scuola ha bisogno !!***

***Giovedì 2 ottobre è stata illustrata a Roma, in una conferenza stampa, una vera e propria riforma alternativa al Piano Renzi sulla scuola. Un testo, presentato sia alla Camera che al Senato, che ripropone principi, contenuti e metodi della legge di iniziativa popolare “Per una Buona scuola per la Repubblica”, mai discussa nelle precedenti legislature. “I firmatari di questo disegno di legge, parlamentari di diversi partiti, hanno voluto mettersi a disposizione di un'ampia e viva comunità di docenti, studenti e genitori, al fine di superare l'ostacolo di una nuova raccolta di firme, che avrebbero ritardato la riapertura di una profonda e globale riflessione sui temi che questo disegno di legge propone”.***

Per conoscere in modo dettagliato questa legge di iniziativa popolare digita [www.retescuole.net](http://www.retescuole.net). Troverai anche una tabella comparativa tra le due proposte.

